

nel Mediterraneo che nell'Oceano atlantico sino all'altura del Teneriffa; dal 1.^o luglio successivo, nell'America settentrionale; e dal 1.^o gennaio 1787 negli altri siti, tutti i vascelli spagnuoli dovessero inalberare il paviglione diviso in tre fascie orizzontali, rosse in alto e in basso, e gialla la media, colle armi di Spagna nel mezzo, incassate nei due quarti di Castiglia e di Leone (1).

L'infante don Luigi Antonio Jayme, fratello di Carlo III, morì il 7 agosto in età di cinquant'otto anni a Villà de Arenas, sua residenza. La ricca contea di Chinchon fu allora riunita al demanio della corona; accordata modica pensione alla vedova, e mantenuti i suoi figli a spese dell'arcivescovo di Toledo, Lorenzana (2).

Nel mese stesso il ministro della marina don Antonio Valdez fece scavare a Cadice ed edificare sovra palafitta un primo bacino di costruzione pei vascelli di sessantaquattro cannoni. A questo bacino tenne dietro un secondo, terminato l'anno 1787, e poscia ne furono costruiti due altri.

Un amatore delle arti e dell'antichità, don Enrico Palos, uno degli schevini di Murviedro (l'antica Sagunto), fece levar via le terre che coprivano l'anfiteatro di quella città, opera dei Romani. Si giunse a sgomberare nove dei quattordici gradini che componevano i sedili dell'ordine equestre, e vi si diedero rappresentazioni teatrali il 30 agosto e giorni successivi, alla presenza di 3300 spettatori, che appena occupavano il terzo del recinto (3).

(1) Questo è il paviglione ancora in uso nella marina regia spagnuola. Quello dei bastimenti mercantili ha gli stessi colori, ma è diviso in 5 fascie: quella del mezzo, larga più del doppio dell'altre, non porta verun stemma.

(2) Questo principe, allegro, affabile, umano, appassionato per la musica e la storia naturale, lasciò tre figli: 1. don Luigi, nato il 22 maggio 1777, cardinale ed arcivescovo di Toledo e Siviglia; seconda, Maria Teresa, nata il 6 marzo 1779, maritata da Carlo IV nel 1797 a don Manuel Gudoy principe della Pace; terza, D. Luizia, nata nel 1780, maritata nel 1817 col duca di S. Fernando.

(3) Lo sgombero e la ristaurazione dell'anfiteatro di Sagunto furono continuate sotto gli auspicii di don H. Palos, che fu nominato commissario regio e conservatore delle antichità di quella città, e ne pubblicò una descrizione. I lavori per altro ne furono interrotti dalla guerra del 1793.